

temporanei diritti che le leggi riconoscono a favore dei provvisti in materia di abolizione dei suddetti vincoli.

ATTI DIVERSI.

BERTEA, segretario. Il signor Edoardo Soffietti fa omaggio di 12 esemplari di un suo scritto pubblicato col titolo: *Dopo la convenzione Erlanger, o sistema pratico, tutto nazionale, di operare la liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masari.

MASSARI GIUSEPPE. Dal mio onorevole amico il deputato Chiaves ho ricevuto l'incarico, che molto volentieri ho adempiuto, di presentare al banco della Presidenza la petizione che trovasi registrata al numero 11,605, colla quale il cavaliere Maurizio Beria domanda dei provvedimenti intorno ai benefizi ecclesiastici ed alle cappellanie laicali. In conformità del desiderio che mi ha espresso il mio riverito collega, prego la Camera di voler deliberare che questa petizione sia inviata, come del resto sarebbe di diritto, alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE. La petizione di n° 11,605 sarà inviata alla Commissione per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

RICCIARDI. Chiedo l'urgenza in favore della petizione segnata col n° 11,601, la quale proviene dai frati di San Giovanni di Dio, più noti sotto il nome di Fate-benefratelli. Questi frati domandano quello che altri moltissimi, cioè che sia eseguita la legge del 7 luglio, che sieno insomma pagate loro le pensioni dovute per legge. Questi frati poi meriterebbero una considerazione speciale, siccome quelli che, soli forse tra i frati tutti, riescono veramente utili all'umanità.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole Assanti, dovendo recarsi ai bagni per motivi di salute, domanda un congedo di 40 giorni.

(È accordato.)

Debbo annunziare alla Camera che l'onorevole Gutierrez ha inviato al banco della Presidenza questa domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare, tanto il signor ministro dell'interno, quanto il signor ministro delle finanze, circa gl'intendimenti del Governo sulle conseguenze sì d'ordine pubblico che finanziarie, che sarebbero per emergere dall'applicazione della legge 28 giugno 1866 per imposta sulle vetture pubbliche. »

Prego il signor ministro per l'interno a dichiarare quando voglia rispondermi.

RATTAZZI, ministro per l'interno. Per parte mia io sono sempre agli ordini della Camera; ma, siccome

non sarebbe presente il signor ministro delle finanze, si potrebbe fissare il giorno di lunedì prossimo, se così crede la Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si metterà all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

CATUCCI. Per non interrompere il corso già stabilito della discussione sui bilanci, basterebbe che l'onorevole interpellante rimandasse la sua interpellanza al tempo in cui verrà in discussione il bilancio dell'entrata.

GUTTIEREZ. Io non ho difficoltà che la mia interpellanza sia inviata all'occasione che si tratterà del bilancio attivo delle finanze; ma mi riservo, nel caso che per qualunque incidente la discussione fosse ritardata, di ripresentare la mia interpellanza.

RELAZIONE DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI PONTASSIEVE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Piroli a venire alla ringhiera per riferire intorno al risultamento di un'inchiesta sopra un'elezione.

PIROLI, relatore. Per incarico del II ufficio, riferisco i risultamenti dell'inchiesta giudiziaria decretata dalla Camera il 25 marzo ultimo sulla elezione del collegio di Pontassieve, avvenuta nella persona del conte Alfredo Serristori.

Ritiene la Camera che nella votazione che ebbe luogo il 10 marzo al collegio di Pontassieve, il conte Alfredo Serristori ottenne voti 226; il dottore Francesco Gentili 103.

Nella votazione di ballottaggio, seguita il 17 marzo, il conte Serristori ebbe voti 346; il dottore Gentili 233. Il conte Serristori restò quindi eletto a maggioranza di 115 voti sull'altro candidato, e fu proclamato deputato.

Ma nell'atto stesso che l'ufficio definitivo ne faceva la proclamazione, il signor Filippo Liccioli, in nome proprio e di diversi elettori presenti che si associavano a lui, protestava contro l'elezione affermando di essere in grado di fornire le prove che era l'effetto di manifesta pressione e di illeciti brogli, riservandosi di presentare alla Camera il ricorso relativo, corredato coi mezzi giustificativi che avrebbe potuto procurarsi.

E in effetto, in un memoriale in data del 20 marzo, diretto al presidente dell'ufficio definitivo della sezione principale di quel collegio, avvocato Raffaello Caldini sindaco di Pontassieve, memoriale sottoscritto dallo stesso signor Liccioli e da altri 21 elettori, esponeva diversi fatti che, supposti veri, avrebbero di necessità condotto a ritenere che la elezione fosse il prodotto della corruzione e del broglio.

La Camera pertanto, conformemente al voto una-